VITA

DI

STANISLAO MATTEI

STANISLAO MATTEI.

VITA
DI
STANISLAO MATTEI
SCRITTA
DA FILIPPO CANUTI
AVVOCATO
ALL'
ACCADEMIA FILARMONICA
DI BOLOGNA
DEDICATA

BOLOGNA 1829
TIPOGRAFIA DI EMIDIO DALL'OLMO

VITA
DI STANISLAO MATTEI

Stanislao Mattei fu grande Maestro di musica: degnissimo che le opere e le virtù di lui sieno alla memoria dei posteri tramandate. Molti meraviglieranno, che io ponga mano ad opra, che ad altro ingegno meglio si addirebbe: ma io mi starò contento del giudizio, ch'altri di me farà, quantunque volte non avrò ad incontrare biasimo appo coloro, che solo apprezzeranno l'intento di render chiaro all'universale quell'uomo, che molto onore accrebbe al genio ed al nome italiano.

Nacque Stanislao Mattei in Bologna alli 10 di Febbraro dell' anno 1750 di poveri, ma costumati genitori. Ebbe a

madre Teresa Borsari; e gli fu padre Giuseppe Mattei fabbro ferrajo. Venne fin da primi anni inviato alle scuole pie per apparar aritmetica e latinità. E l'ingegno apparve sin da principio grandemente opportuno agli studi. E pur nella tenera puerizia mostravasi alla musica dispostissimo. Giovinetto ancora usava la Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali, ove ogni giorno vi avea Messa e Vespro in musica. Ivi fece conoscenza del Padre Martini, insigne Maestro di Musica, lume splendentissimo di quell'Ordine. Il quale assaggiato l'indole del fanciullo, e conosciuto come ei si fosse alla ritiratezza inclinato, ed amantissimo e pieno di genio per la musica, e molto promettendo di esso, a fine di averlo mai sempre presso di se, lo persuase a vestirsi del suo più presto che di altr'abito religioso. E tale fu pure questa volontà del Mattei, il quale appena toccava il sedicesimo anno, che già professava i voti

di quella religione. Procedeva negli studi, che chiamavano di filosofia, e studiava in divinità e nelle discipline sacerdotali; ma più di tutto si applicava alla musica. Ed avanzava nella musicale scienza per modo, e così liete speranze mostrava, che ben se ne poteva ragionevolmente da lui aspettare un maestro famoso, un nuovo e maggior lustro alla patria nostra.

Il padre Martini, uno degli autori più dotti, che scritto abbiano intorno la musica, era in que' tempi Capo-scuola di Contrappunto di Bologna non solo, ma d'Italia tutta; e le di lui opere e composizioni gli aveano acquistato grido sì universale, che non pure dilettanti ed artisti, ma i professori stessi dell'arte accorrevano alle sue lezioni. In sì fioritissima e dotta schiera di discepoli il Martini ammirava in principal modo il Mattei; ed allorchè per la sua cagionevole salute cessava dalla scuola di contrappunto, preponeva questo a

maestro de' suoi allievi, e lo eleggeva a tener sue veci nell'ufficio di Maestro alla cappella di S. Francesco. Passato di questa vita il Martini nell'anno 1784, la Religione gli nominò a successore il Mattei, e tutti acclamavano il Mattei maestro di contrappunto erudito e profondo e solo degno di occupare quell'onorato seggio, su cui avea seduto quel grande artista e scrittore dottissimo, che morte avea a mortali rapito; e per tal modo si mantenne per sempre viva quella luce chiarissima, di cui Bologna, madre e maestra di scienze e d'arti, in fra l'altre città tutte era splendentissima.

Fra le varie politiche vicende, che ora triste ed or liete apportarono negli ultimi anni del secolo 18.° un generale cangiamento negli stati, ne' governi, nelle leggi, furono le corporazioni religiose disciolte ed abolite. Il Mattei tornato al secolo nel 1798, con animo quieto e con esemplare moderazione proseguì ad occuparsi de' suoi prediletti

studi, e a dedicarsi con indefessa cura alla istruzione de' suoi scolari: mostrando a tutti che in qualsiasi stato può l' uom probo essere utile a suoi concittadini; e che sempre avrà ben meritato della patria e del cielo non già chi degrada o perseguita gli uomini, ma bensì chi gli ama, li benefica, gl' istruisce.

L' Accademia Filarmonica di Bologna lo acclamò nel 1799 socio d' onore, e nel 1804 fra gli statutari lo annoverò. E qui è a sapersi che tanta era l' alta opinione e la fama di lui, che per la sua ammissione non volle l' Accademia osservate le leggi, che ne risguardavano i claustrali, chè per tale era risguardato eziandio nel 1799, sebbene in quel tempo menasse vita fuori del chiostro. Nè gli fu imposto obbligo dello esperimento, che suolsi prescrivere a chiunque fra gli accademici venga annoverato.

Si eresse in Bologna nell' anno 1804 un Liceo Comunale di Musica: ed il Mattei fu prescelto a Professore di con-

trappunto, perocchè i Maestri Zanotti, Gibelli e Tesei non poterono reggere al suo confronto. E l'Accademia e i professori e la città tutta lo segnava pel primo e maggiore a tutti. Ed esso con tanta assiduità ed affezione si dedicò alla istruzione del contrappunto in questo nuovo stabilimento, che per carità del natio luogo non curò i generosi inviti di molti principi, nè le lusinghiere offerte delle basiliche di Loreto, di Padova, e di altre più cospicue città d'Italia e fuori. E mercè di lui era la nostra scuola in tanta estimazione, che dovunque traevano le genti a Bologna per apprendere la più cara, la più diletta infra le arti, la Musica. Si formarono in questa i migliori allievi, i più celebri maestri dell'età nostra: de' quali fra gli anziani con onore si ricordano i nomi di Rossi, Liverati e Perotti; e fra i moderni, per tacere di molti, i nomi di Tadolini, Pilotti, Donizetti, Morlacchi, e basti per tutti il genio del secolo, l'uo-

mo, che ancor vivente il di lui nome non conosce confini sulla terra, Rossini. E fu da natura fornito il Mattei non solo d'ingegno, ma eziandio di una straordinaria memoria; ed avea inoltre sì esperto occhio nell'osservare le opere e le composizioni, che gli si ponevano innanzi, che con una rapidità sorprendente subitamente giudicava degli errori, che in quelle si contenessero. Con pari agevolezza e facilità componeva d'ogni guisa di musica. Tanto fervido era d'immaginazione e sì poteva la mente sua concentrarsi in se medesima, che ancora in mezzo a forti rumori sapeva esso senza distrarsi comporre le cose le più ardue e le più gravi. E tanta scienza e dottrina era in lui di contrappunto, che molti professori e de' nostri e degli strani lo cercavano de' suoi consigli. Fra quali è onorevole il ricordare un Mayer ed un Mayerbeer.

Scrisse bensì in ogni genere di musica, ma di profana assai poco: moltissimo di

musica sacra. Di profana ricordasi appena un' operetta in sullo stile del Cimarosa, intitolata il Librajo, ed eseguita nel seminario di Bologna sin da quando era Arcivescovo di questa città il Cardinale Giovanetti; non che alcune altre cantate, che in qualche particolare circostanza fu a comporre indotto. Di sacra molto scrisse, e molto e giustamente fu commendato. Non faremo parola di un suo Oratorio, perchè non già nella musica teatrale, ma nella musica da chiesa egli fu grande. Maestro un tempo alla cappella di S. Francesco nella Chiesa de' Minori Conventuali, e più tardi di S. Petronio in Bologna, molte e molte messe compose; e molte eziandio per altre chiese ne scrisse ed eseguì.

E le sue messe memorabili sono per la molta profondità, e per una dolce sensibilità, onde furono composte: dignitose ed insieme brillanti; di uno stile nobile, pieno e fiorito. Egli è nel sacro tempio, ove la gloria di Colui che tutto muove -

innalza la sua mente per modo, e sì di un santo affetto l'accende, che intuona inni festosi e cantici solenni, i quali si hanno a giusta ragione per capi d'opera dell' arte. Ma viemeglio ci sarà manifesto, quanto progresso quest'arte da lui riconosca, se volgeremo attentamente lo sguardo allo stato, in che quella si trovava allora quando il Mattei la professava ed insegnava.

Ebbe la musica in tutti i tempi e presso i gentili ed appo gli ebrei gran parte nelle religiose funzioni. E i popoli più antichi e più gravi, siccome i Cinesi e gli Egiziani, la musica mai sempre a tutto che vi avea di grande nella religione e ne'pubblici affari associarono: perocchè la risguardavano simbolo ed immagine attiva di quell' armonia, che la natura e la società e tutto l'universo governa. E tengono alcuni opinione, che le gravi cantilene greche del canto Gregoriano ed Ambrosiano traggano origine dal sistema musicale dei popoli d'orien-

te, che i Greci ebbero adottato. E invero perchè la musica non dovrà prestarsi alla dignità delle pompe religiose? Perchè non innalzerà le sue voci incantatrici verso il cielo intuonando il cantico della gloria e della pace? E l'armonia figlia del cielo si vedrà dal santuario scacciata? *Laudent* (filii sion) *nomen ejus in choro... laudate eum in sono tubae*.

Furono trovate da Guido d'Arezzo nel 1032 le prime idee del contrappunto: e ben tosto e primamente ne venne fatto uso nelle musiche di chiesa. Ma queste musiche si rimanevano tuttavia un semplice tessuto di suoni armonici pressochè privi di dolce melodia sino a che sorse nel 1570 il Palestrina, genio immortale, il quale ne scosse il giogo, e profondo com'era nella sua scienza ingentilì l'armonia, e nel contrappunto una cantilena introdusse grave bensì, ma sensibile, continuata, naturale. E molti facendosi a lui seguaci cominciarono quella felice

rivoluzione della musica da chiesa, che pur sempre crebbe sino a dì nostri.

La musica profana, che alla drammatica serviva, faceva pure di grandi progressi; e comecchè più libera e variata, gli animi tutti guadagnava per guisa, che a fine di pur riscuotere i comuni applausi, i quali più facilmente si accordano a chi ci muove a diletto, gli stessi compositori di musiche sacre lo stile teatrale vennero adottando. E si aggiunsero alla corale gli strumenti. E vuolsi che certo Aguzzani Maestro di cappella Romano fosse primo a far sentir de' salmi coll'accompagnamento dell'orchestra, donde si dissero concertati. E il Durante caposcuola verso la metà del secolo decimo ottavo mostrò, come ancora nelle musiche sacre dovevasi alle parole dare espressione, e quelle abbellire di gradevoli melodie. E dopo lui quasi tutti i maestri, massime in Italia, sacrificavano alle grazie ed al sentimento: e spesso le lor messe colorivano di qualche tinta di

musica profana, che in quel tempo pur sempre teneva piuttosto dello stile fugato.

Non mancarono uomini rigorosi, e prelati rispettabili che alzarono rumore; e gridarono che non più si usasse musica ne' sacri templi, ovvero di quella solo risuonassero, che consisteva in una folla di canoni, e di fughe pedantescamente lavorate, e in que' lunghi tempi, ove sino a cinquanta voci si succedevano, s' incrocicchiavano, si spegnevano reciprocamente in seno ad una vera confusione sfigurandone le parole e i sentimenti. Ma queglino andavano errati: ed ognuno sel vede chiaramente. Perocchè non ad altro la chiesa, e prima di lei il Re profeta e Salomone il sapiente la musica nel tempio del santo dei santi introdussero, che per eccitare vieppiù gli affetti delle anime devote ivi raccolte, aggiugnendo alla forza delle parole quelle della melodia. Non sono a commendarsi in vero coloro che trasportano le lussureggianti

e leziose note del teatro sulle cantorie della chiesa: ma nè anche si puote menar buona l'opinione di quelli, che nella musica sacra non ammettono che gravità, che gemiti. E giacchè tutte le affezioni dell'animo possono in noi eccitarsi a seconda degli oggetti, che meditiamo, perchè non si dovranno udire cantilene di gioja, quando la solennità che si celebra ne invita a cantare l'*osanna*, il *benedicite*, il *jubilate* e l'*alleluja*? Se il salmo geme, voi pure gemete con esso; se intuona le lodi di Dio, e voi con esso le lodi di Dio cantate, scrive S. Agostino.

Vi ebbero maestri non pochi, i quali biasimando i modi opposti da questi e da quelli tenuti, nuove e più giuste orme segnarono. Ed applicando alla musica sacra quel precetto, che a tutti i generi del comporre è comune, che è quanto dire di penetrarsi del suo soggetto e di conformarvisi, insegnarono ad esprimere colla ricchezza delle armonie, e colla dol-

cezza delle melodie i sentimenti religiosi, è tutte le situazioni dell'animo nelle meditazioni assorto. Fra quali suoneranno pur sempre famosi i nomi di Iomelli, di Marcello, di Pergolesi, di Martini, di Gluk, di Mozart, di Haydn, di Cimarosa, di Paisiello e di molti altri. E questi condussero a grandi passi la musica tanto sacra che profana a tale stato di avanzamento, che poi in questi ultimi tempi direi, che dessa quasi al sommo è ratto pervenuta.

Tuttavolta la musica sacra deve al Mattei un perfezionamento ancor maggiore. E fu per lui che fece in essa grandi progressi la musica istrumentale, che dianzi consisteva in un movimento ostinato di pochi strumenti o in un continuato arpeggio. Fu per lui, che il genere fugato si vide a tale perfezione ridotto, e con tanta maestria e novità trattato da sorprendere e rapire gli animi degli ascoltanti. Fu per lui, che grande era, anzi primo nel contrappunto, che nella mu-

sica sacra vennero di questo i progressi applicati e la profondità delle sue leggi; onde nuove vie si mostrarono aperte all'immaginazione dei compositori.

Ben conobbe il Mattei, che la musica non è già un linguaggio, come erroneamente dannosi a credere alcuni; i quali pur vorrebbero, che quella formar dovesse discorsi, e trasmettere idee, e dipingere le forme degli oggetti; ma bensì, che solo può dessa spiegare ed avvalorare l'espressione degli affetti, servire all'espansione dell'animo da un sentimento dominato. Conobbe, che il vero fine della musica è il dilettare e il commuovere: e perciò dover essa eccitar sentimenti, esprimere affetti, aggiugnere forza alle parole. Vide, che dove manchi la cantilena e la melodia, sia sacra o profana la musica, sottentra il rumore. Ma vide ancora, che la musica sacra è una scienza profonda, che deve far uso di una saggia sobrietà nell'armonia, e di una certa vaghezza nel canto, che prestandosi facil-

mente a tutte le situazioni dell' animo, seconda mirabilmente gli slanci della pietà. Ed a coloro, che a questo genere di composizione si dedicavano, veniva ricordando, che per dare alle parole sante il carattere di nobiltà e di grandezza, che loro si addice, dovevasi oltre lo studio profondo del contrappunto attenersi più specialmente al bello ideale: servirsi della metafisica del linguaggio musicale: cercare ne' templi le celesti ispirazioni della religione, nutrirsi di buon ora delle bellezze sublimi dei libri santi, e famigliarizzarsi per così dire con lo stile e la lingua dei Profeti.

E queste cose insegnava non tanto colla voce, quanto colle opere: perocchè egli compose musica sacra, che molta parte conserva dei pregi dell' antica scuola, unita a gran giuoco d' orchestra, ed a melodie tenere, dignitose, brillanti. E nelle sue messe havvi un misto di grave, di ameno, d' immaginoso e di devoto: e gli *amen*, e gli *alleluja* spirano una

santa gioia: e le sue fughe sono di un lavoro squisito. Era desso sì eccellente in queste, che ogni altro compositore avanzava. E tutti coloro e dilettanti e maestri, cui toccò in sorte di udirle, con alta ammirazione mai sempre le ricorderanno. Nel che è a por mente, che per conoscere ben addentro il vero merito del Mattei si deggiono le di lui opere, degne sempre di essere studiate e commendate, mettere a paragone colla musica di quel tempo, in cui e' scriveva, e non già con quella de' nostri giorni. Perocchè per far giudizio degli autori è d' uopo risalire ai tempi, in cui vissero: e d' altronde la musica è arte, in cui più che in ogni altra avvengono rapidi mutamenti nel gusto; e che in pochi anni a tanta altezza è salita, che la istrumentale e la vocale, la sacra e profana hanno subito una irresistibile ed universale rivoluzione.

Egli è grave danno invero, che le opere del Mattei sieno inedite e di privata ragione, eccetto alcuni salmi, un *credo*,

un *gloria*, e poche altre cose, che si trovano presso il Liceo comunale di musica di Bologna; le quali sono a lodarsi e da proporre a modello nella stessa guisa, che i salmi di Marcello, il *miserere* d'Allegri, lo *stabat mater* del Fenzolesi, il *requiem* di Mozart, la creazione, e le sette parole d' Hayden. Il perchè sarà commendabile il divisamento di quello, cui essendo dato di poterle stampare le renderà di pubblica ragione. E gliene dovranno saper grado e dilettanti e professori e noi tutti, perchè per tal guisa gioverà all'arte, agli artisti, ed alla patria.

Vuolsi pure, che avesse il Mattei posto mano ad un'opera intorno il Contrappunto, di che molto ne han d'uopo le musicali scuole; ma non mai fu tale opera pubblicata, nè da alcuno veduta: nè si sa nè anche, se e' vi avesse dato compimento. La sola opera da lui scritta e data alle stampe si è quella dedicata all'Infante D. Carlo Lodovico di Borbone, Principe di Lucca, e cioè = Pratica d'ac-

compagnamento sopra Bassi Numerati, e contrappunti a più voci sulla scala ascendente e discendente maggiore e minore con diverse fughe a quattro =. Opera commendabilissima, di molta utilità, e per la quale il giorno 24 di Gennaro del 1824 l' Accademia Reale di Belle Arti dell'Istituto di Francia il nominò Accademico corrispondente.

Per tante e sì stupende composizioni, per sì utili opere, per la sua celebre scuola di contrappunto Italia tutta e la Germania e la Francia e la Inghilterra risuonavano della fama di lui, e della scuola bolognese. Fu in pregio agli uomini più distinti per scienze ed arti, fu annoverato fra i membri dell' Istituto Italiano, e fra quelli dell' Accademia di Belle Arti dell' Istituto Reale di Francia, e da molte altre insigni Accademie d' Europa fu il suo nome richiesto. Tennero seco lui corrispondenza i Cardinali Buoncompagni, Gonzaga ed Odescalchi: e Principi e Principesse alemanne, e la

Duchessa di Lucca Infante di Spagna, di cui era Maestro di Cappella onorario. Non si lasciò mai adescare da opulenta ambizione, a cui lontani principi lo invitavano; chè già egli si stava contento al mediocre sacerdozio e a sue modestissime voglie. Di che se ne hanno mai sempre a rallegrare la patria e gli scolari del Mattei. Quella, perchè ne acquistava onore: questi istruzione. Verso i quali e' si mostrava zelantissimo ed amoroso, cui non mancava coll' esempio, oltre agli insegnamenti della musica, aggiugnere più profittevoli documenti al ben vivere. Perocchè in tutta la vita compiutamente rappresentò un buon sacerdote, un artista amabile, un utile cittadino. Schietti ed innocenti erano i suoi costumi: caro a tutti per una certa piacevolezza di parole e di maniere: alle quali corrispondeva la sua persona di statura media, capegli biondi, occhi neri e vivaci, faccia graziosa e ridente, carnagione bianca e delicatamente colorita.

Toccava il settantesimo quinto anno del viver suo, quando gravemente infermò. Tornaron vani i sussidi dei medici; chè già nel giorno 17 di Maggio del 1825 passò di questa vita. E con somma tranquillità, con piena fiducia in Dio, confortato da cristiani presidj, giunse all' estremo passo. La Patria gli tenne luogo de' parenti, che innanzi erano mancati ai vivi: ebbe in cambio di privato compianto il pubblico: e nelle sue opere durerà immortale il suo nome.

Le tante virtù di quest' uomo, e i generosi sentimenti, onde si mostrò mai sempre istitutore saggio, profondo, amorevole, e cittadino preclaro, e tutto zelo pel patrio decoro, gli procacciarono la stima e l' amore di tutti i suoi concittadini, e più specialmente degli studenti e coltivatori della musica, non che di coloro, cui è affidata la somma delle patrie cose. Per attestare il pubblico cordoglio il comunale Consiglio di Bologna decretò a sue spese un pubblico morto-

rio. E concesse alle lagrime ed alle brame dagli alunni del comunale Liceo Musicale avere alcuna parte nello intento di onorare il loro insigne e ben amato Maestro, eseguendo eglino stessi la musica funerale composta dal Maestro Giuseppe Pilotti, ben degno successore al Mattei nella scuola del contrappunto, e nella Cappella della Basilica di S. Petronio, e nel classico stile di sacre composizioni. E vi assistettero gli altri studenti, i Professori dell' arte, gl'impiegati dello stabilimento musicale, e numerosissimo popolo. Fu il giorno 11 di Giugno del 1825, e cioè un mese appresso la morte del Mattei, che queste esequie nella chiesa dei PP. Agostiniani di S. Giacomo Maggiore con magnifico e solenne apparato gli furono fatte. E sulla porta maggiore si leggeva questa Inscrizione:

STANISLAO. MATTEIO. SAC.

QVI. FVIT. EX. ORD. FRATRVM. FRANCISCALIVM. ATRATORVM

MAGISTRO. LYCEI. MVSICI

EXIMIA. IN. MODVLIS. CONCENTVVM. SACROR. EDENDIS. PRAESTANTIA

PLERORVMQVE. COETVVM. SYMPHONIACORVM. COOPTATIONIBVS

MAXIMORVM. PRINCIPVM. EPISTVLIS. ET. INVITATIONIB. ITERATIS

PER. EVROPAM. CLARISSIMO

FRANCISCVS. BEVILACQVA. AREOSTVS. MARCH. SENATOR

ET. CONSILIVM. XXXXVIII. VIRORVM. CIVITATI. ADMINISTRANDAE

VIRO. DE. PATRIAE. GLORIA. DEQVE. MVSICES. STVDIOSORVM. PROGRESSV

IN. EXEMPLVM. MERITO

DIE. AB. EXCESSV. EIVS. TRIGESIMA

SODALIBVS. ET. ALVMNIS

LVGVBRES. CANTVS. EXISTIMATIONIS. GRATIQ. ANIMI. ERGO. FACIENTIBVS

IVSTA. FVNEBRIA

Sopra la prima porta laterale.

EX. DECR. PVB.

HEIC. HODIE. EXSEQVIAE. SOLLEMNES. SVNT

STANISLAI. MATTEI. SAC.

SVMMAM. HARMONICES. LAVDEM. ADEPTI

Sopra la seconda porta laterale.

ADESTOTE. EX. OMNI. ORD. CIVES. ADVENAEQVE

SACRIS. PIACVLARIBVS

STANISLAI. MATTEI. SAC.

MAGISTRI. MVSICES. NVLLI. SVOR. TEMPOR. SECVNDI

Nel lato a sinistra del cenotafio eretto nel mezzo del tempio.

QVAM. MIHI. SINGVLAREM. MVSICES. FAMAM

A. MAIORIBVS. PARTAM

SERVASTI. AVXISTI

FVNERE. ET. LACRIMIS

GRATA. TIBI. REPENDO. PATRIA

In quello a destra

TIBI. ANIMA. PIENTISSIMA. REQVIETEM. CAELESTIVM

INFERIIS. NOSTRIS. ORDO. POPVLVSQ. PROPERAMVS

CORPORI

MONVMENTI. LOCVM. IN. SEDE. HONORATORVM

DECERNIMVS

In faccia all' altar maggiore.

TE. IN. SVMMA. ARTIS. EXCELLENTIA

MODESTISSIMVM

OMNIBVS. AMICVM. INFENSVM. NEMINI

SVSPEXIMVS. COLLEGAE. VIVENTEM

AMISSVM. QVAERIMVS

In faccia alla porta maggiore.

MAGISTRVM. MAXIMVM

NIHIL. NON. CAVSSA. NOSTRA. VOLENTEM. ADCVRANTEM

EXPERTI. ALVMNI

FLAGRANTISSIMO. TE. DESIDERIO

PERPETVAQVE. MEMORIA. RECOLEMVS

La pubblica e privata riconoscenza onorò per tal modo il nome di Mattei. E il comunitativo Consiglio volle assicurargli perpetua ricordanza decretando la collocazione di sua spoglia mortale nella sala degli uomini illustri e benemeriti, eretta nel Cimitero del Comune, a perenne monumento della pubblica stima e gratitudine a quell' insigne Maestro, che la nostra età riguarda a niun altro secondo, e che i posteri eziandio ricorderanno sempre con lode ed ammirazione.

Qui giova riportare l' articolo già pubblicato nel foglio detto Caffè di Petronio in data 4 Giugno dell' anno 1825, *intorno ad altro funerale celebrato dall' Accademia Filarmonica di Bologna alla memoria dello stesso ch. P. Maestro Mattei.*

Come avvisammo nel foglio ultimo, i rispettabili Individui componenti l' Accademia filarmonica di Bologna (uno de' più illustri stabilimenti della nostra città) resero gli estremi uffici di religione insieme e di riverenza alla memoria del

celeberrimo loro collega testè defunto Padre Stanislao Mattei, Definitore perpetuo di dett' Accademia, Maestro di Cappella della Basilica di S. Petronio, professore di Contrappunto nel Liceo Musicale, Socio corrispondente dell' Accademia di Parigi, e di varie altre Accademie. La vastissima Chiesa parrocchiale di *S. Giovanni in Monte* era stata in precedenza splendidamente addobbata con veli e tappezzerie a lutto. Nel mezzo al Tempio sorgeva un alto Sarcofago, ne' quattro lati del quale leggevansi delle *Iscrizioni* analoghe; e sopra quello rivolto alla porta maggiore del tempio vedevasi inoltre, framezzo a due genii portanti un rotolo di musica e una corona d' alloro, il ritratto dell' *Uomo grande*, la cui anima con moltiplicati *Sagrifizi* pietosamente si suffragava. È dolce alla gratitudine degli Accademici il ricordare, che potè numerare fra essi quello di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gio. Benedetto Folicaldi nostro degnissimo Vice Le-

gato, il quale compiacquesi di recarsi alle ore otto e mezzo alla surriferita Chiesa a celebrarvi la *Santa Messa*: e vi fu ricevuto da una Deputazione accademica ben lieta di attestare all' ottimo Prelato la sua riconoscenza per sì segnalato favore.

Sulle due porte del tempio, in mezzo a ricchi panni funebri, leggevansi pure due *Iscrizioni*, le quali siccome le altre erano lodato lavoro di un insigne Professore di tali studi in Bologna. Sulle colonne, come sopra gli altari tutti, ardevano in copia le cere, e d' intorno al Sarcofago più faci mortuarie; mentre l' imponente corpo di ben 120 Professori di musica *gratuitamente* eseguivano, sotto la direzione del valentissimo signor maestro Luigi Bortolotti attual principe dell' Accademia, solenne *uffizio* e *messa di requiem*, dinanzi ad una folla immensa di ogni ordine di persone accorse alla lugubre e pietosa cerimonia. Per fine alle ultime *esequie* assistè con torcia e in abito nero una numerosa schiera di Acca-

demici. Ed una specialità è da rimarcare, la quale molto onorò la classe de' nostri *Maestri* di cappella; chè avendo l'Accademia stabilito doversi eseguire in tale incontro soli componimenti del P. Mattei, e rilevatosi in tempo non più proprio a riparare il difetto, che alcuni di quelli, e i più diffusi e importanti mancavano delle *parti levate per l'orchestra*, niuno de' *Maestri* viventi supplir volle all'uopo con le proprie produzioni, quasi riguardassero inverecondia il frammetterle a quelle di lui, che a ciascun d'essi n' era stato sì preclaro e venerato maestro. Fu dunque mestieri adottare il lodevole temperamento di trascerre i *pezzi* mancanti dalle opere dei maestri defunti; e le produzioni *scelte* ottennero i più larghi suffragi degli affollati uditori, che di esse non tacquero se non per lodare a più alta voce quelle del P. Mattei.

Chiuderemo il presente articolo col dire, che le spese dell' intera celebrità

(la quale udiam pubblicamente lodata da tutti gli abitanti) furono sostenute dalle spontanee obblazioni de' soli accademici: sebbene non mancassero individui non accademici, che si mostrassero desiderosi e pronti di dare del proprio denaro per la esecuzione della stessa. A' quali, se un debito rispetto alla propria dignità pose l'Accademia in circostanza di rispondere con un rifiuto, non perciò si ricusava il miglior debito di renderne loro pubbliche grazie. Ed è pur questo per noi consolantissimo incontro d'impiegare la nostra penna ad estendere a' più lontani la memoria di tanto invidiabile gara di generosità e di gentilezza, mentre con tutta l' espansione dell'animo nostro tributiamo le maggiori lodi all'ottimo spirito, che comandava e compieva i prenarrati funerali, i quali certo saranno oggetto di tenera compiacenza a tutte le oneste persone: considerando come in questa Bologna, madre pur sempre veracissima degli studi,

durino tuttavia beati ozi ad allegrare la vita del coltivatore delle ottime discipline; e non manchino nobili segni d'amore, e universale cordoglio ad onorarne i mani oltre la tomba.

Elenco de' componimenti eseguitisi ne' sovradescritti funerali.

UFFIZIO

Invitatorio e Salmi del *Notturno* del fu maestro Dalpino.

Lezione Prima del fu maestro Gibelli.

Lezione Seconda del fu maestro don Angelo Tesei.

Lezione Terza del suddetto Gibelli.

MESSA

Introito del fu padre maestro Martini.

Kyrie del fu padre maestro Mattei.

Dies irae del suddetto Tesei.

Offertorio -- *Sanctus* -- *Agnus* -- *Lux aeterna* -- e -- *Libera* -- del lodato Mattei.

ISCRIZIONI

I.

Sulla porta maggiore della Chiesa.

TEMPLO . SVCCEDITE . CIVES . HOSPITESQVE
HODIE . PARENTALIA . SVNT
STANISLAI . MATTEI . SAC .
MAGISTRI . MVSICES
QVI . IOAN . BAPTISTAM . MARTINIVM . DOCTOREM . AEMVLATVS
HARMONICES . SCIENTIA . VSVQVE
FAMAM . NOMINIS . IN . EXTEROS . QVOQVE . PROPAGAVIT
ANIMAE . PIENTISSIMAE
SVPREMIS . OFFICIIS . PACEM . CAELESTEM . ADPRECAMINI

II.

Sulla porta laterale della Chiesa

STANISLAO . MATTEIO

SACERD.

QVI. ORDINI. FRATRVM. FRANCISCALIVM. ATRATORVM

NOMEN. DEDERAT

COOPTATO. IN. COLLEGIVM. PHILARMONICVM

IVDICI . PERP . EIVSDEM

MAGISTRO . LYCEI . MVSICI

MAGISTRO . SYMPHONIACORVM. BASILICAE. PETRONIANAE

ADLECTO. INTER. SOPHOS. PARISIENSES

ATQ. IN. CANENTIVM. FIDICINVMQVE. COETVS

PER. ITALIAM

A. MAGNIS. PRINCIPIBVS. LITTERIS. AMPLISSIMIS

HONESTATO . EXPETITO

VIRO. EXCELLENTIA. ARTIS. SVAE. OMNIQVE. VIRTVTE

POSTERITATI . MEMORANDO

SODALES . PHILARMONICI

PATRONATV

V. E. KAROLI. OPPIZZONI. CARD. ARCHIEP.

COLLEGAE. PRAECLARE. MERITO

IPSIVSMET. VSI. CONCENTIBVS. IVSTA. PERSOLVVNT

Ai quattro lati del Catafalco.

III.

RELIGIONE

SPECTATO

IV.

CONTEMPTORI

GLORIAE

V.

DOLI

NESCIO

VI.

SOLATORI

MISERORVM

Die 25 *Octobris* 1829.

Vidit pro Eminentiss. et Reverendiss. D. D. CAROLO CARD. OPPIZZONIO *Archiepiscopo Bononiae A. Barbetti Cens.*

Die 28 *Octobris* 1829.

Vidit pro excelso Gubernio Dominicus Mandini S. T. D. Coll. Prior Parochus et Exam. Synod.

Die 30 *Octobris* 1829.

Imprimatur
Leopoldus Archip. Pagani Prov. Gen.

Prezzo Paoli 2.